

Intesa Sanpaolo porta 12 realtà tricolori in missione negli Usa tra clienti e investitori

DS131

DS131

Pmi alla conquista d'America

Dal food ai vestiti, l'Italia esporta tecnologia. IA compresa

DI MARCO LIVI

Intesa Sanpaolo porta le pmi italiane nella Silicon Valley per aiutarle a crescere nel mercato americano. La banca guidata dal ceo **Carlo Messina** ha organizzato una missione a San Francisco dedicata alle imprese medio-piccole, che contribuiscono a oltre la metà dell'export tricolore, dopo che la divisione **Banca dei Territori** aveva selezionato le 12 pmi che si sono distinte maggiormente nel programma «Imprese vincenti», ora alla 6ª edizione. L'istituto, in collaborazione con Innovit (hub del ministero degli Esteri e dell'Agenzia Ice), ha così fatto partire la missione in California per mettere le pmi in contatto con clienti e investitori americani, oltre che per cogliere opportunità legate alla formazione nel campo della tecnologia.

«Siamo qui per confermare e rafforzare il nostro ruolo di accompagnamento del sistema delle pmi italiane», ha dichiarato **Stefano Barrese**, responsabile della divisione **Banca dei Territori**. «Il nostro è un sostegno continuo; dal 2020 abbiamo erogato alle pmi italiane 11 miliardi di finanziamenti per l'internazionalizzazione e l'export, oltre 8 miliardi di finanza strutturata, accompagnato 35 operazioni di finanza straordinaria tra m&a e ipo».

Nel caso specifico della missione in California, **Intesa** ha selezionato piccole e medie imprese (pmi) con un fatturato in media di 40 milioni. La maggior parte, otto, ha sede nel Nord Italia come la valdostana Podium Engineering (automotive), le lombarde Rain (irrigazione), Santini (abbigliamento sportivo) e Martinorossi (agroalimentare), la friulana I.co.p (costruzioni) e le venete Malvestio (salute), Aton (servizi It) e Galdi (meccanica). Centro e Sud Italia sono rappresentati invece dalla toscana Move (elettronica), dall'abruzzese

Las Mobili (arredamento) e dalle pugliesi Mac&Nil (servizi It e Iot) e Manta Group (meccanica).

Si tratta di società specializzate in settori diversi ma che hanno alcuni tratti in comune, soprattutto l'aver applicato l'IA (intelligenza artificiale) ai processi industriali. Un mix perfetto per la nazione guidata dal presidente **Donald Trump**, secondo gli organizzatori, perché la politica dei dazi vuole riportare le imprese a produrre negli Stati Uniti ma gli americani spesso non sono in grado di costruire i macchinari necessari per vincere questa sfida, competenza che invece hanno le pmi tricolori. «La trasferta delle 12 realtà vincenti in Silicon Valley è anche un'occasione per promuovere un'immagine aggiornata dell'Italia e del suo tessuto imprenditoriale e tecnologico», ha sintetizzato **Massimo Carnelos**, console generale d'Italia a San Francisco.

Anche la scelta della California non sembra casuale. La Silicon Valley può valorizzare la tecnologia italiana grazie alla collaborazione sempre più stretta tra big tech, investitori e università come Stanford e Berkeley. Alle pmi servirà però qualcuno che già conosce il territorio e sia in grado di metterle in contatto con i clienti americani. «Il nostro obiettivo è essere un ponte stabile tra l'ecosistema dell'innovazione italiana e quello della Silicon Valley, tra i più dinamici al mondo», ha aggiunto **Alberto Acito**, direttore di Innovit. A San Francisco «le pmi italiane hanno partecipato a incontri e visite mirate, a conferma del ruolo strategico del nostro hub per chi vuole crescere sui mercati internazionali e misurarsi con l'innovazione globale mettendo a sistema relazioni, competenze e strumenti capaci di amplificare la competitività del Made in Italy», ha concluso il direttore di Innovit.



Le pmi coinvolte hanno, in media, un fatturato di 40 milioni di euro

—● Riproduzione riservata—■

